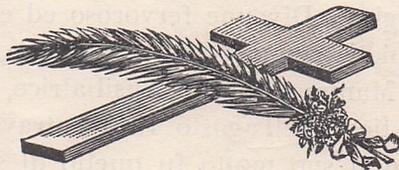


---

STUDENTATO FILOSOFICO - FOGLIZZO



Foglizzo, 10 Marzo 1944

*Carissimi Confratelli,*

Per la seconda volta quest'anno ho il mesto dovere di annunciarvi la scomparsa di un nostro Confratello. Il 21 febbraio, a Piosasco, finiva i suoi giorni terreni il giovane

## CH. CAMILLO RE

Era nato a Grazzano, in Diocesi di Casale, il 10 luglio 1924; educato cristianamente nella famiglia e nella parrocchia, sentì presto sorgere nel suo cuore il desiderio di diventare Sacerdote.

I suoi buoni genitori lo inviarono nel nostro Istituto di Penango nel 1935, quando aveva compiuto appena gli undici anni di età, e vi frequentò le classi ginnasiali in un clima generoso di famiglia, che contribuì a mantenergli una grande vivacità ed un animo schietto di fanciullo. Giovane di carattere buono, umile, amabile,

---

---

di chiassosa allegria, si fece voler bene da tutti. Nel 1939-40 al Noviziato di Villa Moglia attese a perfezionare le sue buone doti di natura e ad acquistare le virtù del buon religioso. Divenne fervoroso ed entusiasta per il bene, di pietà genuinamente salesiana, devotissimo della nostra Mamma Celeste Ausiliatrice, ardente per Gesù Eucaristico. Nell'agosto 1940 entrava nel nostro Studentato ed il suo motto fu quello di servire il Signore nella gioia piena di una coscienza sempre serena. Lo vedemmo allegro e movimentato nelle ricreazioni, vivace nelle conversazioni, attento nella scuola, assiduo nella pietà.

Alla fine di aprile del 1941 una leggera influenza lo costrinse a mettersi a letto. Il persistere della febbre fece scoprire il suo male vero. Era colpito di tubercolosi ed ai primi di maggio lo si dovè trasportare alla nostra Casa di cura di Piossasco.

Ivi passò tre anni di sofferenze nell'alternativa di speranze e di delusioni. Era assiduo all'orazione, attendeva a letture ascetiche ed a farsi una conoscenza sempre più sicura della vita del nostro Padre S. Giovanni Bosco, della storia della nostra Congregazione; negli ultimi mesi lesse con interesse gli « Annali » pubblicati da D. Ceria. Si sentiva attratto fortemente dalla natura ed amava le passeggiate in aperta campagna, ristoratrici del suo gracile corpo e contento del suo spirito. Passava le ricreazioni prendendosi cura di alcuni canarini.

Il 16 agosto del 1943 si consacrava definitivamente al Signore con i *voti perpetui*. Fu completo il suo olocausto, ma fu completa anche la sua gioia di aver dato tutto al buon Dio e di non aver lasciato niente per sè

---

---

Il Divin Maestro e Redentore nostro allora lo prese per mano e lo condusse per la via del Calvario. Il male si aggravò sempre più e fu costretto a tenere regolarmente il letto. Soffriva per il dolore ai piedi, alle gambe, alla schiena; soffriva più ancora per la difficoltà di respirare e per la febbre che lo consumava lentamente.

Ai primi di febbraio del corrente anno fece una Novena alla Madonna Immacolata, per suggerimento del suo confessore. Raddoppiò il suo fervore nella pietà tanto che furono ammirati coloro che lo assistevano. Voleva forse la sua guarigione? Non sembra. Un giorno invitò un Confratello a partecipare alle sue preghiere; questi si lamentava che pur avendo fatto tante novene non aveva ottenuto la salute. Il caro Camillo rispose: « le novene non si fanno solo per guarire ». Gli astanti non si aspettavano una simile risposta; il buon chierico si preparava all'ultimo passo. Il giorno 18 iniziò con un triduo il mese di S. Giuseppe: invocava il suo patrocinio, faceva l'atto di accettazione della morte, recitava le litanie. Visibile fu la protezione del Santo Patriarca nelle ultime ore. Ecco quanto scrive chi l'assistè: « Sono tranquillo — andava dicendo — la morte non mi fa paura, ho soltanto timore dell'agonia; ditemi come è l'agonia; spero che il Signore e la Madonna mi assisteranno ».

Si lamentava con qualche Confratello che la Madonna tardava tanto a venire e sorridendo diceva: « Nostro Signore stette solo tre ore in croce ». Santificava i suoi dolori con pie giaculatorie e con il bacio del Crocifisso.

Il giorno 20, quando gli si parlò di ricevere l'Estrema Unzione: « Ma siamo proprio alla fine? — disse, con

---

---

lieve turbamento — a me non sembra»; e dopo breve pausa: «ebbene sono pronto, ma prima voglio confessarmi un'ultima volta ed il confessore voglio che sia il Direttore della Casa».

Bell'esempio di filiale fiducia e di profonda umiltà! Commovente fu la devozione con la quale ricevè il Sacramento degli infermi; rispose devotamente il suo *amen* ad ogni unzione. Non perdè mai la sua serenità; in un momento che la tosse lo lasciò un poco riposare: «ora sto bene, facciamo una partita a briscola — disse faceto con un filo di voce». Alla sera del 21 entrò in straziante agonia, proprio come aveva tanto temuto; baciando ripetutamente il Crocifisso e pronunciando la giaculatoria *Gesù, Giuseppe e Maria*, s'addormentò nel Signore.

La sua bell'anima, purificata da lunga sofferenza, andava a giocare in Paradiso l'eterna partita della gloria e felicità eterna.

Noi godiamo piena fiducia che abbia già ricevuto il premio dei giusti; siamogli tuttavia larghi di suffragi.

Raccomando ancora una volta alle vostre preghiere questo nostro Studentato di giovani chierici e chi si professa

*Obbl.mo Confratello in G. C.*

SAC. ERMENEGILDO MURTAS

DIRETTORE

*Dati pel necrologio:* Ch. p. CAMILLO RE, nato a Grazzano (Alessandria) il 10 Luglio 1924 e morto a Piossasco il 21 Febbraio 1944, a 20 anni di età e tre anni di professione.

---